

E lasciato tutto lo seguirono

*La Spiritualità di comunione nella vita consacrata*



**Angela Anna Tozzi**

# **E LASCIATO TUTTO LO SEGUIRONO**

*La Spiritualità di comunione nella vita consacrata*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Angela Anna Tozzi**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro alla  
Madre Generale Suor Raffaella Giudici  
per i giovani che vogliono seguire Gesù  
più da vicino.*



## Presentazione

Suor Angela Anna Tozzi mi ha onorato con l'invito a presentare il suo ultimo libro. Dopo vari saggi di teologia spirituale a varie categorie di persone e anche collezioni di poesie, ecco una pubblicazione che non sarebbe stata possibile senza molti anni di studio e d'insegnamento.

Infatti, abbiamo tra le mani un testo che si legge piacevolmente. Anzi, direi che quasi ogni frase e affermazione meriterebbe una meditazione che lasci calare nel profondo del cuore tante verità sacrosante della nostra fede.

Il focus del discorso attinge al ricco patrimonio del Concilio Vaticano II e all'illuminato insegnamento di san Giovanni Paolo II, suffragato da citazioni di autori antichi come i Padri della Chiesa fino ad autori moderni come Y. Congar, K. Rahner, H.U. Von Balthasar, J. Castellano, C. Lubich ed altri.

In alcune parti si nota una predilezione per l'esempio di san Francesco e di santa Chiara d'Assisi, frutto senz'altro di tanti anni d'insegnamento all'Università "Antoniana" di Roma.

Il sostrato biblico del tesoro spirituale della Chiesa trape-la già dal titolo e dall'esposizione delle varie tematiche.

Con tono sereno viene presentato l'impronta trinitaria della Chiesa come fonte della comunione ecclesiale: "La comunione viene dall'alto, non dal basso", afferma lapidariamente l'autrice.

Di questa dimensione **Chiesa** la vita consacrata è parte integrante e esemplare, avendo come vocazione di "formare esperti di comunione", di essere "pungolo escatologico" e "polo profetico". In questa luce vanno rivisitati i tradizionali voti di castità, povertà e obbedienza.

Il libro offre principi validi che possono ispirare e spronare a tanti esempi di vita concreta nel contesto attuale della vita consacrata. Auguriamo una buona lettura a chi legge queste pagine e, insieme all'autrice, ci affidiamo a Maria, Madre della Chiesa e Madre dell'unità.

Loppiano, 8 settembre 2020

Professore: *Theo Jansen* ofm. cap.



## Introduzione

Nel definire i religiosi e le religiose “esperti di comunione”, **l'Options evangelicae** (1980) li presenta come “chiamati a essere nella Chiesa, comunità ecclesiale, e nel mondo, *testimoni e artefici* di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio” (n. 24).

Nel 1996 Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica **Vita Consecrata**, riprendendo questa definizione, la portava alla sua logica conclusione: se essi sono esperti di comunione devono essere capaci di aiutare tutti gli altri membri della Chiesa a vivere la comunione. Per questo “*la Chiesa affida alle comunità di Vita Consacrata il particolare compito di far crescere la spiritualità di comunione*” (n. 51).

La spiritualità - scrive J. Castellano - ci guida a rileggere con occhi nuovi tante pagine della rivelazione e della tradizione della Chiesa, tante verità della nostra fede, che riemergono come tesori trovati in uno scrigno, come verità illuminate dallo splendore dello Spirito Santo con la luce di un nuovo carisma: l'unità.<sup>1</sup>

Il testo si divide in due parti. La prima parte comprende *la Sequela*, quale fondamento della Vita Consacrata, dalla quale scaturiscono poi tutte le altre giustificazioni e illustrazioni bibliche come: ***il radicalismo evangelico, la comunione fraterna, la via dei Consigli, la dimensione profetica e quella carismatica.***

La seconda parte: **la riflessione teologica** affronta il significato della comunione nella Chiesa. Il cristiano per il Battesimo è un immerso nella persona del Signore e nel

---

<sup>1</sup> Cfr. J. CASTELLANO CERVERA, “*Molti un solo corpo*”, in *Unità e Carismi*”, 3-4 1995, 20.

suo mistero. Ciò suppone come grazia e, esige come risposta, una continua esperienza di comunione con la morte e risurrezione del Signore, e una continua realizzazione in lui della logica del morire a se stessi per vivere con tutti coloro che sono nel Signore.

La pista di ricerca è: ***biblica, teologica, patristica, magisteriale***.

Il primo capitolo: “**La Sequela radicale di Cristo anima della vita consacrata**”, mette a fuoco il rapporto di comunione di vita con Gesù, in vista di una intimità, ogni giorno nuova, sempre più profonda e più coinvolgente.

I religiosi traducono nella loro vita la Sequela di Cristo e per questo abbandonano casa, famiglia, campi, a causa del Vangelo. L'unico necessario è la ricerca del regno di Dio (cfr. *Mt* 6,33); l'unica regola è l'Evangelo e nient'altro (cfr. *PC* 2,2), nulla preferiscono all'amore di Cristo. Quindi il “lasciare” non è tutto e non è mai fine a se stesso, ma è sempre in vista del “*sequire*”. Si segue una persona: la Persona di Cristo. Questi coinvolge appieno il chiamato da mutargli obiettivi, valori, progetti, stile di vita, di pensare, di agire, di scegliere, di valutare cose, persone ed eventi. Ben a ragione, Paolo poteva affermare: “Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato come una perdita a motivo di Cristo” (*Fil* 3,7-8).

San Tommaso afferma che la perfezione alla quale tende il religioso non consiste essenzialmente nella povertà (o qualche altro consiglio evangelico), ma nella *Sequela Christi*.<sup>2</sup> Ed è in questa linea che si attesta tutta la tradizione monastica fino ai nostri giorni. E questa linea è stata proposta dal decreto *PC*.

*“Essendo norma fondamentale della vita religiosa il sequire Cristo come viene insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli istituti come la regola suprema”*.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> SAN TOMMASO, *Summa Theologiae*, II – IIae, 184, 3 ad 2.

<sup>3</sup> *PC* 2; cfr. *LG* 44; CCC 577-662.

Il secondo capitolo: **“Voi siete il corpo di Cristo”** ho interrogato i Padri della Chiesa. La vita d'unità della comunità non rassomiglia ad un blocco monolitico, ma ad un organismo vivente che si esprime, per natura sua, nella diversità delle sue membra. Il pluralismo è un elemento costitutivo dell'unità. La comunità potrà essere *“corpo di Cristo”* dato agli uomini se in primo luogo essa vive l'apertura fra le sue membra, manifestando così la presenza di Cristo nel suo Corpo, come una presenza d'amore che chiama all'unità. Senza amore vissuto fra le membra del Corpo, Cristo è sfigurato, la comunità perde la sua identità profonda e tradisce la sua vocazione.

Quando Paolo scrive: “Chi mangia e beve senza discernere, mangia e beve la propria condanna” (1 Cor 11,29), egli allude non soltanto alla presenza reale eucaristica, ma anche alla Chiesa, Corpo di Cristo, che celebra l'Eucaristia.

Il vero amore fraterno si può esercitare solo nella vita in comune. Ecco, dunque, che il Signore nell'eccesso del suo amore per gli uomini, non si è accontentato del solo insegnamento a parole, ma anzi allo scopo del trasmetterci, in modo preciso e palpabile l'esempio dell'umiltà nella perfezione dell'amore, si è egli stesso cinto e ha lavato i piedi ai suoi.

Il terzo capitolo: **“Le sorgenti cristologiche Trinitarie della Vita Consacrata”** analizza la comunione di vita: essa non solo ci rende partecipi della natura divina e della vita di Cristo ma, in forza di tale partecipazione, ci rende anche solidali gli uni con gli altri, poiché tutti partecipiamo della stessa vita di Dio. “Siamo stati battezzati in uno stesso spirito, per formare un solo corpo, vivificato dalla vita di Cristo” (1 Cor 12,13). Questo cammino secondo lo Spirito non è puro sforzo umano, ma dono; è un essere prima che agire, anzi un “essere posseduti”, *“Haber a Deo”*.<sup>4</sup> L'amore, la vita d'unità corrispondono alle esigenze della parola di Dio comunicata nel Vangelo. L'ideale allora non può essere la solitudine dell'eremita, ma compiere tutta la volontà divina

---

<sup>4</sup> SAN BONAVENTURA, *I Sent.*, d. 14, a 2.q. 1. Ad 3.

contenuta nel Vangelo, e sintetizzata nel doppio Comandamento dell'amore di Dio e del prossimo.<sup>5</sup> Il rapporto di Cristo con le sue membra rispecchia la relazione che esiste tra il Padre e il Figlio. È quindi tutta la Trinità che agisce nel Corpo, infonde vita, unifica le membra, porta a compimento.

Nel quarto capitolo: **“La vita fraterna dono della Trinità”** ci siamo interrogati se i religiosi sono davvero esperti di comunione e sono in grado di aiutare tutti gli altri a vivere la comunione. L'anima della comunione è Gesù. È Gesù il Maestro, colui che ci ha radunati per andare dietro a lui. La comunione è un cammino spirituale che non si può percorrere con atteggiamenti individuali. Ci vuole un cambio di mentalità, ci vuole il fratello, l'altro. Non è possibile farlo da soli. Dobbiamo riscoprire la nostra identità nella comunione anche con le altre vocazioni del popolo di Dio, così diventiamo un *“dono carismatico”* con il quale lo Spirito vuole edificare la Chiesa.

Nel quinto capitolo: **“I consigli evangelici dono della Trinità”** rileggiamo i Voti come un itinerario che diventi sempre più *“segno di una libertà di cammino”*. L'essenza primaria della verginità consacrata è quella di essere sponsale e come tale deve essere vissuta come una totalità ed esclusività che porta la persona ad escludere dalla sua vita ogni altro schema di esistenza.

Nel sesto capitolo: **“La povertà per il Regno”** vista come affidarsi a Dio padre in una logica che trasforma il proprio vivere, in un cammino secondo la misteriosa e imprevedibile geografia di Dio. Il voto di povertà non può disinteressarsi di come lo stesso voto è vissuto a livello comunitario. Non gli è permesso di acquietare la propria coscienza con la speciosa motivazione che è dovere specifico dei superiori vigilare sul buon andamento della comunità anche in questo ambito della povertà.

---

<sup>5</sup> Cfr. P. SCAZZOSO, *Introduzione all'ecclesiologia di san Basilio*, Studio Patristica Mediolanensia 4, Vita e Pensiero, Milano 1975.